



**SANDOKAN
& CO.**



In fuga dalla dittatura

Chi è

Paco Ignacio Taibo II vive in Messico dal 1958, quando la sua famiglia scappò dalla dittatura di Francisco Franco. Direttore delle raccolte «Messico, storia di un popolo» e «Cronaca generale del Messico» (1931-1986), del supplemento culturale della rivista «Siempre!» (1987-1988) e delle riviste «Enigma» e «Bronca». Le sue opere comprendono romanzi storici, racconti ispirati alla cronaca e romanzi gialli.

Le opere

Tra i suoi libri «Ombre nell'ombra», «Morti scomodi» (scritto a quattro mani con il subcomandante Marcos) e i romanzi che hanno come protagonista il detective Héctor Belascoarán Shayne.

Intervista a Paco Ignacio Taibo II

TREMATE TREMATE LE TIGRI SON TORNATE

A cento anni dalla morte di Emilio Salgari tornano i pirati della Malesia modernizzati dallo scrittore ispano-messicano: «La letteratura d'avventura mi ha formato politicamente: lealtà, solidarietà, lotta contro le ingiustizie»

MICHELE DE MIERI

Non poteva che essere uno scrittore infaticabile e bulimico, come Paco Ignacio Taibo II, con all'attivo fino ad oggi una sessantina di libri, a dar corpo ad un sequel come quello della più fortunata e corposa saga salgariana, ovvero *I pirati della Malesia*. Mentre si avvicina la data del centenario della morte (il prossimo 25 aprile) del più grande autore popolare italiano - alla manifestazione in programma alla prossima Fiera di Torino ci sarà anche Taibo II - arriva in libreria *Ritornano le tigri della Malesia* (Tropea, traduzione di Pino Caccucci, pp. 352, euro 16,90) che il divertente e loquace scrittore ispano-messicano sta presentando in giro per l'Italia. L'autore della più letta e premiata biografia di Che Guevara (non casualmente lettore infaticabile di Salgari) non ha resistito alla carica avventurosa, alla chiamata antimperialista dell'urlo di Sandokan e delle sue tigri. D'altra parte un fortunato sceneggiato di Sergio Sollima, esattamente 35 anni fa, catalizzò l'attenzione di milioni di italiani. Gioca Taibo II con questi miti della letteratura popolare, li aggiorna: ora più che contro l'Impero della Regina Vittoria devono vedersela contro un misterioso complotto ordito da una fantomatica società segreta che cela capitalisti senza scrupoli, avventurieri assetati di sangue e di nuove opportunità di sfruttamento custodite dalla giungla del Borneo. Sandokan e Yanez de Gomera sono dei sessantenni per niente acciaccati dagli anni, solo il ricordo della ca-

duta di Mompracem li rende malinconici, ora il loro regno è la «Mentiroso» un vascello a vapore armato di tutto punto che si presenta come un più innocuo veliero battente bandiera messicana. Su questa nave rivive lo spirito di Mompracem, la chiamata libertaria contro tiranni e colonialismi efferati, una babele di lingue, di religioni e di usi che anziché rallentarne l'armonia ne rafforza lo spirito. Insomma «tremate, tremate: le tigri son tornate!» ci urla questo omaggio al romanzo d'avventura non solo salgariano visti i cameo di personaggi reali o immaginari, come

Rudyard Kipling e Friedrich Engels o il cattivo di Conan Doyle-Sherlock Holmes, James Moriarty.

Taibo cominciamo dal suo primo incontro con l'opera di Salgari.

«Fu il mio primo incontro con la letteratura. Avevo quattro, cinque anni, vivevamo a Gjion ed ero il classico bambino malaticcio, fu una lettura straordinaria, precoce che incendiava la mia fantasia. Ricordo che fu *Il corsaro nero* il primo libro in assoluto della mia vita di lettore poi in quattro anni lessi tutto, ma Salgari rimase il mio scrittore preferito anche dopo che avevo letto Scott, Verne, Sue e gli altri maestri dell'avventura».

Cosa è rimasto di quelle letture nel

corso della sua vita e della sua attività di scrittore?

«Qualcosa, anche a così lunga distanza, rimane sempre. La letteratura per me deve essere condotta dall'azione e non dalla riflessione, ed è proprio da Salgari che sono partito per questa mia convinzione. E poi rimangono i valori di quella letteratura d'avventura che mi hanno formato anche politicamente: lealtà, solidarietà, coraggio, lotta contro le ingiustizie».

In «Ritornano le tigri della Malesia» c'è una continua citazione, una vera incursione direi, di personaggi veri o immaginari di quel periodo storico e delle opere letterarie dell'epoca. Ha

Tra le mille facce

di Sandokan c'è anche quella immaginata da Hugo Pratt nel 1971 per due avventure a fumetti dell'eroe salgariano pubblicate da Rizzoli/Lizard

